

# Guzzetti: «Volontariato e Stato Solo insieme si resiste alla crisi»

Il presidente della Fondazione Cariplo spiega la sua proposta  
«Nel Comasco tanti buoni progetti di aiuto che vanno difesi»

## SERGIO BACCILIERI

Ripartire da un welfare provinciale. È la coesione la chiave per resistere alla crisi secondo **Giuseppe Guzzetti**, presidente di Fondazione Cariplo; lo ha spiegato sabato a Cernobbio per i 10 anni di ComoCuore.

«Lo Stato sociale non esiste più. Un tempo si diceva dalla culla alla bara, ma oggi non c'è più né la culla né la bara. Non possiamo accettare la disgregazione sociale, dobbiamo ripartire dalla coesione. Per farlo occorre abbandonare il vecchio welfare-state per un welfare provinciale, delle comunità, più vicino alle persone. È necessario fare fronte alla dilagante disoccupazione giovanile, al loro disagio. Anziani e disabili non meritano di essere confinati ai margini, lasciati soli in case di riposo o bistrattati».

## Il terzo settore diventa primo

Giuseppe Guzzetti è un politico di lungo corso, segretario della Democrazia Cristiana a Como e due volte senatore della Repubblica. Conosce il territorio e le sue potenzialità.

«Qui c'è volontariato attivo. Come fondazione non lavoriamo mai da soli, ma supportiamo i buoni progetti e le energie del terzo settore: associazioni, privato sociale. Questo settore sta diventando il primo in Italia. Del resto leggere dati come quelli



Il presidente della Fondazione Cariplo, l'avvocato comasco Giuseppe Guzzetti

sulla disoccupazione giovanile fa tremare le gambe. Ma non dobbiamo dismettere la cosa pubblica. Il terzo settore non può e non deve sostituirsi allo Stato».

Ma dal volontariato e da fondazioni come Cariplo arrivano anche qui fondi ormai vitali. «In sei anni in provincia di Como abbiamo erogato 52 milioni 90 mila e 763 euro. Per progetti che sviano nei campi dell'ambiente, della ricerca, della storia e dell'arte. Le nostre **fondazioni comunitarie**. Come dal 1999 ha la fortuna di avere **Giacomo Casti-**

**glioni**, hanno fatto tesoro di queste opportunità. In partenza abbiamo finanziato ogni fondazione con 10 milioni di euro a testa, dovendo loro stesse da sole reperirne cinque. Oltre a un contributo annuale ogni anno a due province per progetti meritevoli diamo sette milioni e mezzo a testa. Vincendo due volte Como li ha usati per idee mirate: per il progetto dei distretti culturali, per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale. Poi per Como-next». Su queste risorse Como potrà ancora

contare. «Vorrei tranquillizzare l'opinione pubblica. Spesso si legge che la Fondazione sta sperperando e dilapidando il suo patrimonio. Non è vero: è intatto.

## I conti in ordine

Il 30 aprile per il rinnovo del consiglio lasciamo i conti in ordine.

Il bilancio è lo stesso del 1998, anno di partenza della Fondazione, quando dalla vendita della banca nacque San Paolo. Siamo vicini al recupero dell'inflazione. Contiamo circa 6 miliardi e 500 milioni». ■